

## Economia, rallenta l'export varesino. Univa: "Serve una svolta per il futuro"

Date : 25 giugno 2020

Nonostante la tenuta di alcuni settori, rallenta l'export varesino. Quella relativa ai risultati del trimestre gennaio - marzo 2020 è una fotografia che mostra solo **in parte i primi effetti dell'epidemia di Coronavirus**, di cui si attende un impatto maggiore nei prossimi mesi. **L'export della provincia ha raggiunto 2,4 miliardi di euro**, in diminuzione **del -3,9%** rispetto al primo trimestre del 2019 (dato che segue al -7,9% già registrato a fine 2019). Sul lato delle importazioni, si è registrata una crescita del +6,3%, che ha portato l'import a quota 1,8 miliardi di euro. Dinamiche che hanno generato **un saldo commerciale ancora positivo** (+0,5 miliardi di euro), ma in riduzione rispetto al primo trimestre del 2019 (-27,9%).

È questo il quadro che emerge [dall'analisi dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese](#). Gli effetti dell'epidemia sono visibili soprattutto negli scambi con la Cina, primo paese che ha conosciuto il *lockdown* già da inizio anno e verso cui si registra una riduzione consistente dei flussi in entrata (-31%) e in uscita (-18,3%) dalla nostra provincia.

A partire dal mese di marzo il *lockdown* ha riguardato anche gran parte delle nostre produzioni e si è allargato ad altri paesi, con effetti visibili sui dati settoriali. Sono, infatti, **solo due i macro-settori che registrano un aumento dell'export nel periodo in esame**: il chimico-farmaceutico e l'alimentare, tra le poche filiere che hanno potuto continuare l'attività lungo tutto il trimestre in esame.

### I MERCATI

**Riguardo i mercati di riferimento**, si evidenzia nel primo trimestre del 2020 un calo delle esportazioni verso l'Asia Orientale (-17,9% rispetto allo stesso periodo del 2019) che, come anticipato, sconta il crollo dell'export verso la Cina (-31%), primo paese colpito dall'epidemia di coronavirus. Verso le altre destinazioni gli effetti dell'epidemia sono parziali e riguardano le chiusure che si sono avute nel mese di marzo; ci si attende un maggiore impatto nei mesi successivi. **Sono in riduzione, rispetto al primo trimestre del 2019, le esportazioni verso l'UE28** (-4,9%), ed in particolare verso la Francia (-9,1%) seconda destinazione di riferimento per i prodotti varesini. In leggero calo (-1,3%) anche l'export verso la Germania, primo mercato di riferimento. In diminuzione l'export anche verso gli altri paesi europei non appartenenti alla UE (-3,4%), l'America Settentrionale (-4,3%) e Centro-Meridionale (-6,3%) e l'Oceania (-10,5%). Per contro, cresce l'export verso il Medio Oriente (+9,8%), l'Asia Centrale (+4,1%) e l'Africa (+34,8%).

### I SETTORI

Gli effetti della pandemia e del lockdown imposto a partire da marzo emergono maggiormente

dall'analisi degli andamenti settoriali, anche se l'impatto maggiore è atteso nei dati del secondo trimestre dell'anno, con il proseguire delle chiusure. Tutti i principali macro-comparti hanno, infatti, registrato una contrazione delle esportazioni, ad eccezione del chimico-farmaceutico e dell'alimentare, filiere ritenute essenziali che hanno potuto non interrompere la loro attività. Il settore metalmeccanico rispetto al primo trimestre del 2019 ha registrato una riduzione dell'export del -5,8% e dell'import del -9,5%. All'interno del settore tutti i comparti registrano una contrazione delle esportazioni, ad eccezione del comparto dei prodotti e apparecchi elettronici, che comprende computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi. Anche il settore tessile, abbigliamento e pelletteria ha registrato una riduzione delle esportazioni (-10,3%) e delle importazioni (-8,4%) rispetto al primo trimestre 2019. In termini di export, la diminuzione riguarda tutti i comparti. Come anticipato il settore chimico-farmaceutico, rispetto al primo trimestre 2019, ha visto un aumento delle esportazioni (+8,1%), accompagnato da un incremento anche delle importazioni (+7,5%). Sono i flussi commerciali di prodotti farmaceutici che sono crescono (+47,8% l'export e +42,7% l'import). Viceversa, per i prodotti chimici l'export è pressoché stabile (-0,1%), mentre l'import è sceso (-6%), essendo funzionale a molte filiere bloccate per il lockdown. Il settore gomma e materie plastiche ha registrato una variazione negativa sia dell'import (-15,2%) che dell'export (-4,4%). La riduzione dei flussi commerciali ha riguardato sia gli articoli in gomma, che le materie plastiche. Tra i comparti più di nicchia, rispetto al primo trimestre del 2019, si è registrata una crescita delle esportazioni solo nell'alimentari e bevande (+4,4%).

## IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE INDUSTRIALI

“Il quadro che emerge dall'analisi del commercio internazionale della provincia di Varese nel primo trimestre 2020 - commenta il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Roberto Grassi** - è come la fotografia di un'altra epoca spazzata via dal Covid-19. **Oggi navighiamo in tutt'altre acque, ben peggiori.** Il dato però di un export varesino in arretramento già a inizio anno (dopo il -7,9% con cui si chiudeva il 2019) conferma la visione che come Sistema Confindustria abbiamo posto agli Stati Generali che si sono appena conclusi: il Paese stava arretrando già prima dello scoppio della pandemia. Dobbiamo dunque cogliere questa occasione che **si apre con la possibilità dell'accesso a fondi europei senza precedenti** per ripensare nel profondo **la nostra politica economica e industriale** con l'obiettivo di disegnare l'Italia che verrà nei prossimi anni. Servono progetti ambiziosi che sappiano guardare al prossimo decennio. Temporanei e limitati tagli dell'Iva non spostano di una virgola i problemi che da decenni attanagliano e bloccano la nostra crescita. O si mette mano ad una riforma generale e ampia del nostro fisco, oppure meglio lasciar perdere. **Facciamo delle scelte per un piano di sviluppo di lungo periodo.** Scegliere vuol dire darsi delle priorità, anche a costo di essere impopolari, ma giusti e lungimiranti. Sostenere la domanda è certo una necessità, ma facciamolo piuttosto con incentivi agli investimenti privati (Piano Industria 4.0), con una iniezione di domanda pubblica attraverso l'apertura di cantieri per le piccole e grandi infrastrutture e con un piano di rilancio del made in Italy sui mercati di tutto il mondo. Così daremo una prospettiva pluriennale al nostro Paese e lanceremo il chiaro segnale all'Europa che vogliamo utilizzare le nuove risorse per investire sul nostro futuro, per migliorare la nostra produttività e per riposizionarci nel mondo.

Sarebbe una vera svolta”.